

DIOCESI DI BRESCIA

**Sussidio in preparazione
al rinnovo dei
Consigli Parrocchiali
2010-2015**



SCHEDE
IN PREPARAZIONE
AL RINNOVO
DEI CONSIGLI
PARROCCHIALI

2010 - 2015

1. *Comunione e responsabilità
nella parrocchia*
2. *La comunità come soggetto unitario
e il progetto pastorale*
3. *Presiedere e consigliare nella comunità:
i Consigli parrocchiali*

Le tre schede che seguono sono uno strumento per la preparazione e l'animazione della comunità parrocchiale, dei gruppi, dei laici e dei consacrati che sono presenti in parrocchia, in vista della formazione dei nuovi Consigli Parrocchiali:

Consigli Pastorali Parrocchiali
e Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici.

Le scadenze previste per tutta la diocesi sono le seguenti:

domenica 18 aprile 2010

(III domenica di Pasqua)

vi saranno le elezioni dei Consigli Pastorali Parrocchiali.

Tra il mese di **aprile** e il mese di **giugno 2010**

andranno rinnovati i Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici.

Tutto questo per far sì che nel mese di **settembre 2010**,

con l'avvio del nuovo anno pastorale,

entrambe i Consigli possano iniziare le loro attività.

Punto di riferimento imprescindibile restano

il *Direttorio per i Consigli Pastorali Parrocchiali*

e il *Regolamento per il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici*,

promulgati dal Vescovo il 1° dicembre 2004.

Le presenti schede intendono introdurre,

soprattutto con una riflessione di carattere pastorale,

agli aspetti essenziali, che stanno sullo sfondo del tema

della partecipazione e della corresponsabilità nella Chiesa.

Si possono, al riguardo, individuare tre aspetti per ricostruire

l'ambito entro cui sensibilizzare alla corresponsabilità

nella conduzione delle comunità cristiane:

1. Comunione e corresponsabilità nella parrocchia.
2. La comunità soggetto dell'azione pastorale e il progetto pastorale.
3. Presiedere e consigliare nella comunità: i Consigli parrocchiali.

1

Comunione e corresponsabilità nella parrocchia

Il tema della **comunione** e della **corresponsabilità** si colloca sullo sfondo della rinnovata coscienza ecclesio-
logica conciliare e delle scelte che la Chiesa è andata
compiendo nel suo recente cammino. Significativo ap-
pare, al riguardo, quanto si legge nel documento *Co-
municare il Vangelo in un mondo che cambia*:

*La Chiesa è totalmente orientata alla comunione. Essa è e
dev'essere sempre, come ricorda Giovanni Paolo II, «casa
e scuola di comunione».*

*La Chiesa è casa, edificio, dimora ospitale che va costru-
ita mediante l'educazione a una spiritualità di comunio-
ne. Questo significa far spazio costantemente al fratello,
portando «i pesi gli uni degli altri» (Gal 6,2). Ma ciò è
possibile solo se, consapevoli di essere peccatori perdonati,
guardiamo a tutta la comunità come alla comunione
di coloro che il Signore santifica ogni giorno. L'altro non
sarà più un nemico, né un peccatore da cui separarmi,
bensì «uno che mi appartiene». Con lui potrò rallegrarmi
della comune misericordia, potrò condividere gioie e do-
lori, contraddizioni e speranze. Insieme, saremo a poco a
poco spinti ad allargare il cerchio di questa condivisione,
a farci annunciatori della gioia e delle speranza che in-*

sieme abbiamo scoperto nelle nostre vite grazie al Verbo della vita.

Soltanto se sarà davvero «casa di comunione», resa salda dal Signore e dalla Parola della sua grazia, che ha il potere di edificare (cfr. At 20,32), la Chiesa potrà diventare anche «scuola di comunione». E' importante che ciò avvenga: in ogni luogo le nostre comunità sono chiamate ad essere segni di unità, promotori di comunione, per additare umilmente ma con convinzione a tutti gli uomini la Gerusalemme celeste, che è al tempo stesso la loro «madre» (Gal 4,26) e la patria verso la quale sono incamminati. [...]

Ma non dimentichiamo l'avvertimento di Giovanni Paolo II: «Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita». [n. 65]

Tutto questo rende consapevoli come sia necessario operare un profondo cambiamento di mentalità da parte di tutti, laici e preti, giovani e adulti, perché tutti si diventi «soggetti» della missione della Chiesa, più che i «destinatari» distratti di un'improbabile vita cristiana. E' quindi necessario superare una certo «cristianesimo dei bisogni» per approdare ad un «cristianesimo delle responsabilità». Il primo, assai diffuso, è soddisfatto quando si è esaudito il proprio bisogno religioso (di amicizia, serenità, conforto, ritrovamento di sé e, perché no?, anche di Dio); il secondo comincia quando ci si accorge che non si può essere cristiani solo per se stessi, quando il prendersi cura della fede e della vita degli altri non è un lusso per chi è disponibile, per il cristiano "impegnato", per quello che ha tempo per la parrocchia. Un «cristianesimo della vocazione e della responsabilità» è quello che ha trovato che la vita cri-

stiana è logicamente consequenziale ad una fede adulta e matura, capace di farsi carico della testimonianza che il Vangelo porta con sé.

La corresponsabilità è dunque capacità di rispondere insieme: gli uni agli altri e tutti al Signore e all'umanità, il Signore ha destinato la salvezza di cui la Chiesa è missionaria e portatrice. Per questo corresponsabilità significa capacità e disponibilità a collaborare, rispondendo da adulti di quel che la Chiesa ma soprattutto il Signore ci chiede. Implica di saper obbedire, guardando ogni cosa con un orizzonte più vasto della nostra visione personale. Implica la coscienza della grandezza di ciò che ci è affidato da compiere, che non sarà eseguito tanto meglio quanto più meccanica sarà l'esecuzione, ma quanto più le nostre capacità e i doni dello Spirito saranno giocati in pienezza nell'opera comune. Implica anche il coraggio di segnalare e di proporre, di obiettare e di dissentire, con coscienziosa umiltà e senza spezzare la comunione, perché questa si conservi non come conformismo, ma come obbedienza comune al Vangelo e alla missione.

Accanto al tema della comunione-corresponsabilità va considerato anche quello della **parrocchia**, come luogo privilegiato per l'esercizio di tale dimensione peculiare dell'esperienza cristiana oggi.

A tal proposito, torna utile il richiamo a quanto detto nel documento dei Vescovi italiani *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*:

La parrocchia è definita giustamente come «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie». La parrocchia è una scelta storica della Chiesa, una scelta pastorale, ma non è una pura circoscrizione amministrativa, una ripartizione meramente funzionale della diocesi: essa è la forma storica privilegiata della lo-

calizzazione della Chiesa particolare. Con altre forme la Chiesa risponde a molte esigenze dell'evangelizzazione e della testimonianza: con la vita consacrata, con le attività di pastorale d'ambiente, con le aggregazioni ecclesiali. Ma è la parrocchia a rendere visibile la Chiesa come segno efficace dell'annuncio del Vangelo per la vita dell'uomo nella sua quotidianità e dei frutti di comunione che ne scaturiscono per tutta la società. Scrive Giovanni Paolo II: la parrocchia è il «nucleo fondamentale nella vita quotidiana della diocesi».

La parrocchia è una comunità di fedeli nella Chiesa particolare, di cui è «come una cellula», a cui appartengono i battezzati nella Chiesa cattolica che dimorano in un determinato territorio, senza esclusione di nessuno, senza possibilità di elitarismo. In essa si vivono rapporti di prossimità, con vincoli concreti di conoscenza e di amore, e si accede ai doni sacramentali, al cui centro c'è l'Eucaristia; ma ci si fa anche carico degli abitanti di tutto il territorio, sentendosi mandati a tutti. [n. 3]

La scelta privilegiata della parrocchia coincide dunque con la scelta del primato della pastorale ordinaria, che va intesa come cura della comunità e di tutte le persone, come attenzione a tutte le tappe dell'esistenza e alle diverse forme della vita cristiana. Tutto questo, tuttavia, non certo a prezzo di una banalizzazione degli obiettivi pastorali, quasi che nella pastorale ordinaria essi rimanessero generici e rinunciatari.

Possono essere tre le direttrici su cui è chiamata a viaggiare la parrocchia nel realizzare il suo peculiare servizio all'annuncio del Vangelo:

a) *Una comunità che annuncia e celebra*

La prima linea del cammino della pastorale parrocchiale va individuata nel suo essere una comunità che arriva e parte dall'Eucaristia. La comunione tra i cre-

denti trova nell'Eucaristia la sua sorgente e la sua meta verso cui tutti sono invitati a tendere. La fraternità che si sviluppa nella costruzione delle relazioni sociali, favorite dal vivere sullo stesso territorio, viene vissuta in una maniera del tutto singolare da una comunità che si stringe attorno allo stesso altare.

b) *Una comunità di credenti responsabili*

Vissuta così, la comunità di altare permetterà di far crescere carismi e ministeri al servizio dell'unico annuncio del Vangelo. La maturazione della responsabilità ecclesiale, come si è già detto, è segno di una fede adulta e matura, che sa farsi carico del *bonum Ecclesiae* come valore da costruire con pazienza e tenacia.

c) *Una comunità di missione*

La circolarità tra comunione e missione è la grande legge della Chiesa e, dunque, anche della parrocchia. Questa è, in fondo, la scommessa della parrocchia del futuro: che essa realizzi meno un cristianesimo per sé e di più un cristianesimo che, proprio perché si fa carico degli altri, finisce per ritrovare la sua giusta dimensione.

La comunità come soggetto dell'azione pastorale e il progetto pastorale

2

Un secondo aspetto, inteso a favorire un'adeguata preparazione al rinnovo dei Consigli, riguarda non più solo il significato teologico-pastorale di comunione e corresponsabilità nella parrocchia, ma la sua concreta attuazione. Il fatto che la pastorale non sia appannaggio esclusivo dei pastori ma sia impegno di tutti i credenti deriva dalla comune radice battesimale. Tale consapevolezza consente di superare la mentalità della delega o della cooptazione nella partecipazione dei credenti – **preti e laici** – all'azione pastorale della comunità parrocchiale. E questo non solo a motivo della comune dignità battesimale dei credenti, ma insieme in ragione dello specifico dono vocazionale di ciascuno. In tal modo, gli sposi, i consacrati, i catechisti, i diaconi, le diverse vocazioni missionarie e di servizio, non partecipano alla comune azione pastorale della comunità in virtù di una delega o a motivo dell'attuale diminuzione del numero dei sacerdoti, ma nativamente in virtù del battesimo e del carisma sviluppato nel cammino di fede.

Scegliere una effettiva presenza dei laici nella pastorale richiede una conversione anche nel pastore circa la sua consapevolezza ministeriale e il suo servizio ecclesiale. In questo senso si deve dire che non è possibile “far spazio ai laici” senza una profonda riconversione del ruolo dei ministeri ordinati.

Tuttavia bisogna anche fare attenzione al fatto che quando si parla della comunità come soggetto unitario dell’azione pastorale nella parrocchia non si vuol certo cadere in un genericismo o in un democraticismo dove tutti sono responsabili allo stesso titolo e allo stesso modo. Il ruolo del parroco, in questo senso, diventa quanto mai indispensabile nella sua funzione di guida e di responsabile ultimo del cammino dell’intera comunità. La sua capacità di far sintesi dei vari carismi e ministeri si evidenzia in modo particolare nell’esercizio concreto della presidenza: egli diventa veramente come il direttore d’orchestra dove ognuno trova il suo spazio e il suo tempo di intervento e l’azione comune costruisce armonia.

Significative sono, al riguardo, le parole dei Vescovi italiani nel documento *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, là dove parlando dei sacerdoti li si invita ad essere «servi della comunione ecclesiale, coloro che conducono a unità i carismi e i ministeri nella comunità, gli educatori missionari di cui tutti abbiamo bisogno»; [n. 53] mentre ai laici viene rivolta l’esortazione a «crescere nella capacità di leggere nella fede e *sostenere con sapienza* il cammino della comunità nel suo insieme». [n. 54]

Un elemento strategico in grado di favorire un’azione pastorale centrata sulla comunione-corresponsabilità a livello di parrocchia è senz’altro il **progetto pastorale**. Anzitutto il progetto pastorale vuole favorire una *mentalità di collegialità*, nel senso che l’agire pastorale non

può essere che il punto di convergenza di molteplici letture e scelte e non l'arbitrio esclusivo solo di qualcuno, fosse anche il parroco. È il senso della storia concreta di una comunità, al di là del cambiamento dei suoi pastori, che ha bisogno della memoria viva di tutti i credenti; è il riferimento al discernimento concreto delle situazioni che esige l'intervento concorde di più competenze; è la storia della fede delle persone che invoca l'attenzione premurosa di molte presenze; è il compito educativo verso ragazzi e giovani che richiede lo sforzo unanime dei genitori e degli educatori; è l'attenzione agli ultimi che necessita diverse collaborazioni con il territorio. Il progetto pastorale è quindi prima una mentalità che un programma; anzi, potrebbe essere definito un programma che si alimenta continuamente o muore penosamente se manca di questa mentalità e se non nasce da molte sinergie.

Un progetto pastorale parrocchiale si fonda sulle linee tracciate dalla Chiesa universale e da quella diocesana ed è precisato sul cammino della parrocchia, riconoscendo e determinando gli obiettivi e gli strumenti, le modalità della collaborazione e le occasioni di revisione del cammino fatto. Se si vuol far ricorso alla citata immagine dell'esecuzione musicale, si potrebbe paragonare il progetto pastorale allo spartito che i componenti dell'orchestra sono chiamati a seguire; lo spartito garantisce una uniformità di indirizzo nell'esecuzione e, al tempo stesso, permette ad ogni singolo strumentista di trovare il suo spazio specifico nella coralità dell'insieme. Il risultato, ancora una volta, non può che essere armonia.

Quando poi si passa al *progetto pastorale concreto* bisogna essere coscienti che esso è uno strumento in funzione dell'edificazione della comunità e della cura della fede. Le linee che guidano il cammino di una

comunità devono essere continuamente rinnovate in risposta al mutare delle situazioni. Tutto questo dice la necessità di un continuo ripensamento e di una continua riformulazione in sintonia con il dinamismo della stessa azione pastorale.

Presiedere e consigliare nella comunità: i consigli parrocchiali

In questa fase di rinnovo degli organismi ecclesiali di partecipazione sia a livello di diocesi che di parrocchie è quanto mai opportuna una riflessione su tali organismi capace di sfuggire sia ad una celebrazione semplicemente retorica dei valori della partecipazione, della corresponsabilità, dell'impegno dei laici, sia a sfoghi di insoddisfazione e disagio per l'insignificanza e la scarsa vitalità degli organismi in questione. Alla luce soprattutto delle nuove norme diocesane che riguardano in particolare i Consigli parrocchiali (CPP e CPAE), pare opportuno soffermare l'attenzione sui dinamismi ecclesiali che interessano questa singolare forma di partecipazione al discernimento e all'agire pastorale, prestando inoltre debita attenzione alle dinamiche concrete di conduzione, di guida, di qualità del lavoro che emergono nei Consigli.

A. I dinamismi della presidenza e del consiglio

La **presidenza** della comunità fa riferimento alla titolarità del parroco, che ha il compito di fungere da guida di tutte le attività della parrocchia, al fine di promuovere una comunione di vocazioni, ministeri e carismi, in vista della formulazione e realizzazione del progetto parrocchiale. All'interno del CPP e del CPAE tale presidenza trova un momento di espressione del tutto singolare, dimostrandosi soprattutto capace di promuovere una sintesi armonica tra diverse posizioni. Il far convergere verso soluzioni mature nella comunione richiede nel parroco una capacità di guida che è fatta di ascolto, paziente accoglienza, disponibilità al confronto, lungimiranza e perseveranza. A delineare i tratti del corretto esercizio dell'autorità nella Chiesa valgono le esortazioni dell'apostolo Pietro: «Esorto gli anziani (presbiteri) che sono tra voi, quale anziano come loro [..]: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge» (1Pt 5, 1-3). Viceversa, la lettera agli Ebrei raccomanda: «Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi come chi ha da renderne conto; obbedite perché facciano questo con gioia e non gemendo: ciò non sarebbe vantaggioso per voi» (Eb 13,17).

Il tema del **consigliare** richiama l'impegno dei battezzati a mettere al servizio della crescita comune il singolare dono del "consiglio". Dono dello Spirito, il consiglio diventa momento peculiare per realizzare un corretto discernimento pastorale. Il discernimento pastorale (che cosa è meglio fare per vivere, qui ed oggi, il Vangelo) è un'operazione complessa, nel senso che

essa non può che essere il frutto di molteplici decisioni. Una decisione pastorale può essere in questo senso considerata come il punto di arrivo di molti elementi, frutto soprattutto di una accurata capacità di discernere la realtà alla luce del Vangelo.

B. Metodologie e dinamiche di lavoro

Non sembra fuori luogo riconoscere come la sterilità e la scarsa incisività che interessa alcune esperienze di CPP e di CPAE debba essere fatta risalire alla scarsa attenzione prestata alle dinamiche che presiedono alla comunicazione di gruppo e alle metodologie capaci di favorire una migliore qualità del lavoro pastorale. Solo in apparenza possono essere ritenuti ininfluenti sulla obiettiva vivacità e produttività di un CPP e di un CPAE, aspetti quali la scelta della sede dell'incontro capace di coinvolgere i partecipanti, la disposizione delle sedie, la suddivisione dei ruoli, il rispetto del tempo massimo a disposizione per i singoli interventi, la preoccupazione di favorire la partecipazione di tutti i membri, la capacità di arrivare a una delibera finale, ecc. Ciò non significa certo che la soluzione di ogni problema sia da ricercare solo sul piano delle tecniche e delle metodologie: il discorso investe più generalmente lo stile ecclesiale ed il clima fraterno che si produce all'interno dei Consigli parrocchiali.

C. La formazione di consiglieri

Il tema della formazione di consiglieri merita di essere affrontato all'interno dell'orizzonte più ampio dello sforzo a far crescere laici adulti nella fede e maturi nel sapersi assumere concrete responsabilità ecclesiali.

In questa linea, una robusta catechesi, l'attenzione alla crescita spirituale e lo stimolo ad una progressiva assunzione di compiti ed uffici nella vita della comunità costituiscono requisiti fondamentali per ricoprire il ruolo di membro del CPP e del CPAE. Inoltre, è bene che ai membri dei vari Consigli venga offerta la possibilità di partecipare a giornate di ritiro e di studio, di confronto con testi del Magistero da approfondire singolarmente e comunitariamente, ecc.

D. L'informazione e il coinvolgimento della comunità

Quello della comunicazione costituisce un nodo cruciale e di non facile soluzione per l'attività dei Consigli Parrocchiali, non soltanto sotto il profilo delle dinamiche di lavoro all'interno dei Consigli, ma ugualmente in ordine al compito di informare e rendere partecipe la comunità della riflessione, della progettazione e delle decisioni adottate. Certamente, concorrono una svariata serie di ragioni a complicare una tale operazione (mancanza di tempo, scarsa organizzazione, esito negativo o insufficiente delle soluzioni prospettate, linguaggio o tematiche accessibili solo per addetti ai lavori, scarso interesse dei parrocchiani).

E' ragionevole comunque rivedere che una breve sintesi dei lavori di ogni seduta del CPP sia divulgata nelle forme opportune (es. mediante affissione in bacheca, pubblicazione sul bollettino parrocchiale, etc.) a tutti i parrocchiani, in particolare a quanti svolgono attività pastorale o fanno parte di gruppi ecclesiali. Lo stesso può valere, in forme e modi appropriati, anche per il CPAE. In ultima analisi resta la convinzione che il problema della comunicazione non può essere soltanto in senso unidirezionale (solo dai Consigli alla comunità), ma

anche viceversa. La comunicazione non costituisce solo un fatto tecnico-organizzativo: il discorso investe la fisionomia della comunità, che in un clima di fraternità e di corresponsabilità, deve divenire luogo di condivisione, di discernimento e di comunicazione nella fede.

**INDICAZIONI
DI PERCORSO
PER IL RINNOVO
DEI CONSIGLI
PARROCCHIALI**

2010 - 2015

Premessa

Quanto segue intende essere una sorta di *vademecum*, di facile consultazione, rivolto alle comunità parrocchiali per sostenerle e accompagnarle nel rinnovo dei Consigli Pastorali Parrocchiali e dei Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici. Esso si presenta suddiviso in tre parti:

- Fase della preparazione (marzo – aprile 2010)
- Fase della costituzione (aprile – giugno 2010)
- Fase dell'avvio delle attività (settembre 2010)

A. Fase della preparazione (marzo – aprile 2010)

• Nei mesi di marzo – aprile 2010 è prevista la preparazione delle elezioni dei CPP e CPAE. La coincidenza con il tempo della quaresima e del tempo pasquale non dovrebbe essere di disturbo al lavoro di preparazione, che consiste fondamentalmente nell'informare la comunità dell'appuntamento elettorale di **domenica 18 aprile** (per le elezioni dei CPP) e del rinnovo dei CPAE (tra maggio e giugno).

Può inoltre fare da guida quanto previsto nel nuovo *Direttorio* dei CPP, che al punto 3.1. così recita :
“Il primo passo per una corretta costituzione del CPP è un'adeguata preparazione e riflessione sulla natura e missione della Chiesa, sul compito del clero e dei laici, e sulla natura e funzione del CPP stesso. Tale sensibilizzazione e formazione vanno offerte in modo esteso a tutti i fedeli della parrocchia, in particolare ai gruppi, alle associazioni e ai movimenti ecclesiali. Sarà necessario inoltre, in spirito di fede, pregare per il nuovo Consiglio, sia comunitariamente che individualmente”.

• In questo periodo è inoltre necessario predisporre le **liste dei candidati per il CPP**. Il *Direttorio*, al riguardo, così recita: *La lista verrà formata in base a designazione da parte dei membri della comunità o per candidatura personale. Si lascerà un tempo adeguato per la presentazione dei candidati.*

Già nella formazione della lista si dovrà tener presente una adeguata rappresentatività, in relazione non solo all'età e al sesso, ma anche ai vari ruoli esistenti nella comunità parrocchiale. Il Consiglio Pastorale deve infatti risultare immagine della parrocchia e pertanto deve comprendere tutte le componenti: ministri ordinati, consacrati e laici. A proposito di questi ultimi, va sottolineato che nel Consiglio devono essere rappresentate le varie condizioni laicali: uomini e donne, giovani e anziani, associazioni, professioni, esperienze, nonché le varie zone, i rioni e le frazioni, i vari ministeri di fatto (lettori, catechisti, educatori di oratorio ecc.). Il numero dei membri del Consiglio è determinato in base alla consistenza numerica della parrocchia:

- 9 membri (di cui almeno 5 eletti) per parrocchie fino a 1.000 abitanti;
- 15 membri (di cui almeno 8 eletti) per parrocchie fino a 2.500 abitanti;
- 19 membri (di cui almeno 10 eletti) per parrocchie fino a 5.000 abitanti;
- 25 membri (di cui almeno 13 eletti) per parrocchie oltre i 5.000 abitanti.

Possono essere membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale coloro che, battezzati e cresimati, abbiano compiuto i diciotto anni e siano canonicamente domiciliati nella parrocchia od operanti stabilmente in essa.

I membri del Consiglio Pastorale si distingueranno per vita cristiana, volontà di impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei concreti bisogni della parrocchia.

Si preoccuperanno del bene dell'intera comunità, evitando lo spirito di parte o di categoria.

Requisito del tutto ovvio e peraltro assolutamente irrinunciabile è la piena comunione con la Chiesa non solo negli elementi fondamentali della professione della stessa fede e del riconoscimento dei sacri pastori (can. 205), ma anche nelle indicazioni autorevoli, dottrinali e pratiche, del momento concreto. Circa la situazione dei divorziati risposati, ci si attenga a quanto previsto dal Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia, n. 218.

Il Parroco si rende garante che non entrino nel Consiglio Pastorale persone che non abbiano i requisiti suddetti.

Lo stesso *Direttorio* chiede che venga istituito un'apposita **Commissione elettorale**, presieduta dal parroco con i seguenti compiti:

- a) *preparare la lista dei candidati con i requisiti sopra esposti;*
- b) *portare a conoscenza della comunità non meno di quindici giorni prima del giorno delle elezioni la lista dei candidati, in modo che gli elettori possano adeguatamente informarsi sui candidati stessi;*
- c) *indicare con precisione il giorno e il luogo delle elezioni;*
- d) *allestire il seggio elettorale, che sarà posto nelle immediate vicinanze della chiesa e sarà aperto nel tardo pomeriggio del sabato fino alla conclusione dell'ultima liturgia domenicale;*
- e) *provvedere allo spoglio delle schede indicando il numero di voti ottenuti da ogni candidato.*

Alle indicazioni del *Direttorio* si possono aggiungere le seguenti annotazioni:

- Nella scelta delle persone da inserire nelle liste si dovrà tener conto di quanto previsto dall'art. 3 dello *Statuto diocesano dei CPP*, che così recita:

Al Consiglio Pastorale Parrocchiale appartengono di diritto:

- 1) *il parroco,*
- 2) *i vicari parrocchiali,*
- 3) *i diaconi che prestano servizio nella parrocchia,*
- 4) *i presbiteri rettori delle chiese esistenti nel territorio parrocchiale,*
- 5) *un membro di ogni comunità di istituto di vita consacrata esistente nella parrocchia,*
- 6) *il presidente dell’Azione Cattolica parrocchiale,*
- 7) *i membri del Consiglio Pastorale Diocesano appartenenti alla parrocchia.*

Alcuni fedeli sono designati secondo le modalità proprie per la elezione dei membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Alcuni membri possono essere designati liberamente dal parroco.

I presbiteri che svolgono compiti all’interno della pastorale di più parrocchie (per es., in riferimento alla pastorale giovanile), hanno, a loro scelta e previo accordo con i singoli parroci, la facoltà di inserirsi come membri di diritto nei singoli Consigli Pastoralisti Parrocchiali.

La presenza dei vari operatori pastorali deve essere favorita in modo particolare. In caso di uno squilibrio derivante dalle elezioni, sarà compito del parroco, nelle nomine dei consiglieri di sua competenza, fare in modo che queste persone siano presenti nel CPP.

Se la parrocchia è suddivisa in zone o diaconie, potrà essere opportuno riservare alcuni candidati per ciascuna di esse.

- Il criterio delle fasce d’età è quanto mai opportuno per non correre il rischio di avere nel CPP pochissimi giovani e un numero eccessivo di anziani.

- Il numero dei consiglieri, a titolo indicativo, è suggerito al n° 3.2.a del *Direttorio*.

È necessario comunque evitare di costituire un Consiglio eccessivamente ristretto o al contrario troppo numeroso.

- Quando ci fosse in parrocchia un numero significativo di cattolici extracomunitari, ci si preoccupi che, tramite elezione o nomina del parroco, essi siano sufficientemente rappresentati.

- Pur lasciando la possibilità di candidature libere, attraverso autocandidature o segnalazioni di fedeli della parrocchia, si dovrà osservare quanto stabilito nel *Direttorio* (3.2.a) per quanto riguarda i requisiti dei candidati.

- Non si dimentichi, infine, che sarà importante favorire un'intelligente e opportuna alternanza dei membri del CPP.

B. Fase della costituzione (aprile - giugno 2010)

Secondo il Decreto vescovile del 3.12.2009, la data per le elezioni dei CPP è fissata in tutta la diocesi per **domenica 18 aprile 2010 (III domenica di Pasqua)**.

Lo stesso Decreto prevede che da aprile a fine giugno 2010 si provveda alla costituzione dei nuovi CPP e dei nuovi CPAE.

1. Costituzione dei nuovi CPP

a. Operazioni di voto

Il *Direttorio* prevede che *“possono partecipare alle elezioni del CPP tutti coloro che, ricevuti e sacramenti del Battesimo e della Cresima, sono in comunione con la Chiesa, sono canonicamente domiciliati in parrocchia od operanti stabilmente in essa e hanno compiuto il 18° anno di età”*.

Alle indicazioni del *Direttorio* si possono aggiungere le seguenti annotazioni:

- Le **schede elettorali** devono contenere l'elenco completo dei candidati, divisi secondo le liste (Cf. fac simile 1).

Si consiglia di allestire il seggio elettorale nei pressi della chiesa e invitare a votare all'uscita delle celebrazioni eucaristiche.

In alternativa, si può invece consegnare la scheda elettorale all'uscita della celebrazione eucaristica, far votare a casa, e invitare a riportare la scheda in un'urna predisposta in chiesa o nei pressi.

- Le operazioni di voto sono svolte dalla **commissione elettorale**.

- I fedeli della parrocchia che per malattia o altro grave impegno fossero impossibilitati a partecipare all'Eucaristia, potranno essere invitati a consegnare il loro voto nel proprio domicilio a membri o a incaricati dalla commissione elettorale. La scheda verrà ritirata in busta chiusa e aggiunta alle altre nello scrutinio.

b. Scrutinio

Il *Direttorio* prevede che *“risulteranno eletti coloro che avranno ricevuto la maggioranza dei voti. In caso di parità si dovrà ricorrere al sorteggio.*

Ogni eletto dovrà sottoscrivere una formale accettazione degli obblighi inerenti alla sua elezione”.

Alle indicazioni del *Direttorio* si possono aggiungere le seguenti annotazioni:

- La commissione elettorale sceglie al proprio interno alcuni membri con funzioni di **scrutatori**, di cui uno come presidente e uno come segretario.

- Gli scrutatori provvederanno allo spoglio delle schede indicando il **numero di voti ottenuto** da ogni candidato per ciascuna lista. Risulteranno eletti per ciascuna lista i primi nominativi che avranno riportato

il maggior numero di voti fino al raggiungimento del numero di eleggibilità previsto. In caso di parità, si dovrà ricorrere al sorteggio.

- Al termine dello scrutinio verrà redatto, a cura del segretario, un sintetico **verbale**, con l'indicazione del numero dei votanti, dei voti ottenuti da ciascuno, delle eventuali schede nulle e bianche e di altre osservazioni inerenti lo scrutinio (Cf. fac simile 2).

c. Nomina dei membri di pertinenza del parroco

Il *Direttorio* prevede che “*sussequentemente alle elezioni il parroco provvederà alla nomina dei membri di sua pertinenza, previo consenso e sottoscrizione degli impegni da parte degli interessati*”.

d. Designazione dei rappresentanti degli istituti di vita consacrata

Il *Direttorio* prevede che “*entro la settimana seguente al giorno delle elezioni, gli Istituti di vita consacrata provvederanno a segnalare al parroco i nomi dei loro rappresentanti*”.

e. Accettazione della carica

Ogni eletto e ogni consigliere designato dal parroco dovrà sottoscrivere una formale accettazione della carica e degli obblighi inerenti, da consegnare al parroco antecedentemente alla prima sessione del CPP, utilizzando l'apposito formulario (Cf. fac simile 3).

In caso di non accettazione, i consiglieri saranno sostituiti :

- se trattasi di eletti dalla comunità, con chi immediatamente li segue per numero di voti;
- se trattasi di scelti dal parroco o dagli istituti di vita consacrata, con altre persone scelte dagli stessi.

f. Proclamazione del nuovo CPP

Il *Direttorio* prevede che “*i nomi del nuovo Consiglio Pastorale verranno proclamati la domenica successiva durante la celebrazione eucaristica*”.

Quindi **domenica 25 aprile** dovranno essere costituiti i nuovi CPP, che resteranno in carica fino al 2010.

g. Insediamento del nuovo CPP

Già nel mese di maggio il nuovo CPP dovrà insediarsi per procedere ad un primo adempimento: la designazione di due suoi membri a far parte del nuovo CPAE, da costituirsi entro fine giugno 2010.

Il nuovo CPP rinvierà poi a settembre l'avvio delle sue attività con la ripresa dell'anno pastorale.

2. Costituzione dei nuovi CPAE

Il *Regolamento per i CPAE* all'art.3 così recita:

“Il CPAE è composto dal parroco, che di diritto ne è il presidente, dai vicari parrocchiali, da due membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale indicati dal Consiglio stesso, e da alcuni fedeli competenti in ambito tecnico-amministrativo scelti dal parroco. Si raccomanda di mantenere il numero dei consiglieri in una proporzione ragionevole rispetto al numero dei componenti della comunità parrocchiale”.

Nella prima seduta del CPP nei mesi di aprile – maggio 2010 il Consiglio provvederà a designare due suoi membri che entrino a far parte, oltre nel CPP, anche nel CPAE. Entro la fine di giugno 2010 il parroco sceglierà i consiglieri di propria nomina, facendo in modo che, per quanto è possibile, nel CPAE siano presenti le seguenti competenze: giuridica (es. un legale), economico-finanziaria (es. un funzionario di banca), economico-amministrativa (es. un ragioniere o un commercialista), tecnica (es. un geometra o un architetto).

Nella formazione del CPAE va inoltre tenuto presente quanto disposto dal *Regolamento per i Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici*, che all'art. 4 così recita: “ *Non possono essere membri del CPAE i congiunti del parroco fino al quarto grado di consanguineità o affinità e quanti hanno in essere rapporti economici con la parrocchia. Il parroco, sentito eventualmente il parere del Consiglio Pastorale Parrocchiale, valuta la inopportunità che facciano parte del CPAE persone che ricoprono incarichi di diretta amministrazione nell'ambito civile locale. Circa la situazione dei divorziati risposati, ci si attenga a quanto previsto nel Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia al n. 218*” .

Si ricordi che il CPAE non decade nel caso di vacanza della parrocchia. Inoltre, il mandato dei consiglieri non può essere revocato se non per giusti e documentati motivi. Infine, va ricordato che i nomi dei membri del CPAE devono essere comunicati ogni anno in Curia in occasione della presentazione del rendiconto economico della parrocchia.

C. Fase dell'avvio delle attività (settembre 2010)

- In settembre, con la ripresa dell'anno pastorale, potrebbe essere utile che il CPP e il CPAE siano presentati alla comunità durante una celebrazione domenicale. Non si tratta di conferire un mandato (questo è già avvenuto con l'elezione e la nomina), ma di far conoscere le persone elette o nominate alla comunità.
- Il nuovo CPP in settembre – ottobre provvederà inoltre alla designazione della sua rappresentanza nel Consiglio Pastorale Zonale.

FAC-SIMILI

1. *Scheda per le votazioni*
2. *Verbale delle elezioni*
3. *Accettazione di carica*

DIOCESI DI BRESCIA

PARROCCHIA DI _____

SCHEDA ELETTORALE - Consiglio Pastorale Parrocchiale

I Lista (18 – 35 anni)

II Lista (36 – 60 anni)

III Lista (61 anni e oltre)

<input type="checkbox"/> _____	<input type="checkbox"/> _____	<input type="checkbox"/> _____
<input type="checkbox"/> _____	<input type="checkbox"/> _____	<input type="checkbox"/> _____
<input type="checkbox"/> _____	<input type="checkbox"/> _____	<input type="checkbox"/> _____
<input type="checkbox"/> _____	<input type="checkbox"/> _____	<input type="checkbox"/> _____
<input type="checkbox"/> _____	<input type="checkbox"/> _____	<input type="checkbox"/> _____
<input type="checkbox"/> _____	<input type="checkbox"/> _____	<input type="checkbox"/> _____
	<input type="checkbox"/> _____	<input type="checkbox"/> _____
	<input type="checkbox"/> _____	<input type="checkbox"/> _____
	<input type="checkbox"/> _____	<input type="checkbox"/> _____

Note:

- La presente scheda è la sola che può essere votata da ogni elettore. Non sono ammessi voti a più schede.
- L'elettore ha diritto ad esprimere un voto per ogni lista, apponendo una "X" nella casella o sul nome del candidato.
- Prima di riconsegnare, piegare con la parte scritta rivolta all'interno.

• Per la **II lista** (36 – 60 anni)

_____ nr. voti _____
_____ nr. voti _____
_____ nr. voti _____
_____ nr. voti _____

• Per la **III lista** (61 anni e oltre)

_____ nr. voti _____
_____ nr. voti _____
_____ nr. voti _____
_____ nr. voti _____

Risultano designati, tenendo conto del numero di consiglieri stabilito per ciascuna lista, avendo accettato l'elezione:

• Per la **I lista** (18 – 35 anni)

_____ _____ _____
_____ _____ _____
_____ _____ _____

• Per la **II lista** (36 - 60 anni)

_____ _____ _____
_____ _____ _____
_____ _____ _____

• Per la **III lista** (61 anni e oltre)

_____ _____ _____
_____ _____ _____
_____ _____ _____

Non hanno accettato la designazione : _____

Alle ore _____, completato il verbale, si chiudono le operazioni di scrutinio.

L.S.

Per la Commissione elettorale

_____ *Presidente*

_____ *Segretario*

_____ *Scrutatore*

Fac-simile 3

DIOCESI DI BRESCIA

PARROCCHIA DI _____

ACCETTAZIONE DI CARICA – Consiglio Pastorale Parrocchiale

Io sottoscritto/a _____
nato/a _____ il _____
e residente in _____ via _____ tel. _____
essendo stato/a chiamato/a a far parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale
della Parrocchia di _____ per

- Elezione
- Designazione del parroco

Dichiaro di accettare la nomina e di impegnarmi a partecipare con fedeltà ai lavori del Consiglio stesso per la durata dell'attuale mandato, in spirito di autentica corresponsabilità.

Con il presente atto dichiaro altresì di impegnarmi ad osservare le disposizioni del diritto vigente e le indicazioni diocesane, in particolare le norme previste dal “Direttorio per i Consigli Pastoralisti Parrocchiali”.

_____, il _____
(luogo) (data)

In fede

